



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 2

ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CAPIGRUPPO CONSILIARI IN MERITO A:
"MISURE A CONTRASTO DELL'EMERGENZA ABITATIVA" -

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

- il tema dell'emergenza abitativa costituisce uno degli argomenti che si accompagnano all'ampliamento della fascia di povertà e di vulnerabilità sociale cui stiamo assistendo da alcuni anni parallelamente allo sviluppo del corrente periodo di crisi;
- l'emergenza abitativa si riversa sulle famiglie ed ha radice in molteplici fattori tutti collocabili negli ambiti di capacità reddituali limitate o forzatamente ridotte: licenziamento, riduzione dell'orario di lavoro, cassa integrazione, mancato rinnovo contrattuale, a cessazioni di attività di impresa, malattia grave con spese mediche e assistenziali consistenti, infortunio, decesso di un componente del nucleo familiare, situazioni di immigrazione, di precarietà, ecc.;
- altre problematiche di ampia rilevanza sociale (esclusione sociale, nuova povertà, povertà culturali, precarietà, ecc.) vengono da un lato ad associarsi a tali fattori e, dall'altro lato, possono ingenerare l'avvio di procedimenti che conducono alla perdita dell'unità abitativa locata dalla famiglia o alla stessa assegnata;
- molte famiglie, infatti, risultano a rischio di sfratto per **la morosità incolpevole**, dettata dal sopravvenire di situazioni di impossibilità a provvedere al pagamento del canone locativo a ragione di quelle perdite o riduzioni della capacità economiche del nucleo familiare cui si è in precedenza fatto cenno;
- il bisogno abitativo emerge, pertanto, in tutta la sua complessità e in tutta la sua pregnanza di "bisogno primario" che la società civile deve concorrere a limitare allo scopo di allontanare il più possibili altri fenomeni sociali che costituirebbero costi ancor più consistenti per la società stessa;

CONSIDERATO CHE

- la costruzione di case popolari è onerosa ed è tale da richiedere tempistiche dilatate e fondi pubblici consistenti da destinarsi a nuovi insediamenti di edilizia sociale; peraltro la generalità delle famiglie che oggi risentono di tale forma di bisogno abitativo potrebbero rientrare nei criteri che la legge contempla per la relativa assegnazione ovvero di mantenere quella costanza di rapporti che ne disciplinano il mantenimento;
- nuovi insediamenti di tale tipo, possibile ovviamente a costo di sottrazione di altre porzioni di territorio, risultano precipuamente collocabili in quartieri e frazioni avulsi dal centro della città; ciò, pertanto, potrebbe determinare forme di isolamento della popolazione che vi viene accolta;
- circa l'80 per cento della popolazione risulterebbe, nel nostro Paese, essere proprietaria di almeno un alloggio; tale fenomeno è altresì rappresentabile sul territorio del nostro Comune ove si ha la sensazione dell'esistenza di alloggi vuoti da anni, alcuni in stato di degrado, che insistono sul suolo comunale e non servono, in questo periodo di crisi abitativa, a nulla mentre potrebbero essere oggetto di locazione;

- molti proprietari rientrano nelle categorie dei “piccoli proprietari”, molte abitazioni sfitte non hanno la funzione di “seconda casa” o “casa per vacanza” o di bene da lasciare in uso a figli;
- ciò potrebbe rappresentare una tra le risoluzioni immediate possibili all’argomento emergenziale;
- del resto, molti dei proprietari rinuncerebbero, qualora adeguatamente sostenuti e economicamente garantiti, a percorrere le vie dello sfratto di inquilinato moroso ovvero affitterebbero a canoni ragionevoli attraverso lo strumento degli “affitti concordati”;
- tentativi di accordo sociale in tale senso, utili nell'immediato ad entrambe le parti in causa, costerebbe meno di altre forme assistenziali, salvaguarderebbe la proprietà e l'inquilino manterrebbe il proprio domicilio, in attesa delle soluzioni che richiedono più lunghi tempi di attuazione;
- inoltre il tutto si collocherebbe in un’azione a tutto raggio volta a salvaguardare il tema “abitare” sul nostro territorio;

PRESO ATTO

dell’ampio e costante lavoro già espletato negli anni sul versante di cui trattasi dalla Civica Amministrazione volto a superare le semplici logiche delle funzioni in tema di edilizia sociale pubblica insite nella legislazione discendente dal DPR 616/76 per attivare forme innovative di intervento quali, ad esempio:

- l’attivazione dell’Agenzia Sociale per la Locazione,
- le progettazioni delle diverse edizioni di Emergenza Casa,
- la funzione di stimolo alla redazione di Contratti Concordati,
- le azioni volte ad accompagnare le famiglie nella correttezza del loro “abitare”,
- il finanziamento dei percorsi di accompagnamento e a contrasto dell’emergenza abitativa da anni assicurati al Consorzio Socio Assistenziale;

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a mantenere costante il rapporto analisi e di intervento posti in essere ai fini di valorizzare al meglio le risorse insite nello strumento degli “affitti concordati” e a collocare l’azione del Comune stesso all’interno di una strategia organica e complessiva sulla materia specifica;
- a sostenere pubblicizzandole ogni e qualsiasi iniziativa intrapresa o che verrà approntata allo scopo di costruire un sistema chiaro e riconoscibile per la cittadinanza onde assicurare il maggior ricorso alle previdenze ed agli interventi di cui trattasi;
- a monitorare costantemente gli effetti di tali azioni sul problema dell’emergenza abitativa, allo scopo di individuare possibili vie di sviluppo alle modalità di intervento;
- ad intraprendere ogni ulteriore strada possibile, una volta esaurite le misure regionali per sostenere i morosi incolpevoli e conseguentemente i proprietari degli alloggi ad essi affittati, ovvero ad aderire alle eventuali analoghe misure che avessero ad essere approntate da parte della Regione stessa.